

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col

Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – **50**

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	4
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	5
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	6

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

16 – 22 marzo

- 50^a -

Divenire universale

*La gioia del divenire universale
manifestandosi con potenza
e liberando le forze del suo essere
parla all'io dell'uomo:
portando in te la mia vita
dal suo magico incanto
raggiungo la mia vera meta.*

Il divenire del mondo si esprime con «gioia» come abbiamo visto nelle settimane 47^a, 1^a e 30^a. Con la differenza, già anche rilevata, che quando concerne l'anima umana - si tratta del sentimento umano - viene chiamata «gioia» (Freude); quando si tratta della «gioia del divenire» del mondo, viene chiamata «brama» (lust).

Tale gioia-brama dispiegando la sua potenza, libera le forze del suo Essere Universale, per investire con essa l'essere umano. E dice:

«Nel divenire del mondo del quale tu, uomo, sei parte, raggiungo la mia vera meta, solo se faccio fluire in te la mia vita, liberata dal suo segreto potere. Quando essa diverrà in te conoscenza, saggezza, forte attività di pensiero e d'amore, io Essere Universale sarò realizzato, avendo raggiunto il mio scopo».

15 – 21 settembre

- 24^a -

Equinozio d'autunno
Sentimento del sé - Volere

L'essere dell'anima autocosciente percepisce sé stesso, se si ricrea continuamente col dono universale ricevuto.

Tale autoconoscenza può ora dare nuova vita allo Spirito universale stesso, che così può procedere oltre ed ulteriormente nel suo evolversi.

Esso però si riflette anche nelle tenebre nelle quali vive l'anima, suscitando una forte volontà di rafforzare il sentimento di sé stesso.

Quaderni del Gruppo di UR¹

16 - 22 Marzo

All'io dell'uomo parla,
possente rivelandosi
e dell'esser suo sciogliendo forze,
gioiosamente il cosmo in divenire:
trasportando entro te la vita mia
dal magico suo regno,
la vera mèta io attingo.

La Creazione è opera continua del Verbo; essa è dunque la sua manifestazione, la sua affermazione esteriore. Nel microcosmo umano, l'idea sta alla parola, così come nel macrocosmo, il Logos sta al mondo: quest'ultimo è perciò il suo linguaggio, con il quale il Logos "parla" agli spiriti individuali. La sfera cosmica, nello stesso tempo, nasconde e rivela simbolicamente, una realtà superiore. Il Logos, nella sua essenza, è anche beatitudine, perciò anche l'Universo, a suo modo, è gioia. Il cosmo parla all'uomo non solo nell'atto di percepire la realtà "esteriore", ma anche attraverso la forza vitale del corpo eterico e la gioia, che costituisce la tendenza principale del corpo astrale (essendo però, di solito, vissuta egoicamente come brama=lust). Di conseguenza, le forze che, all'equinozio di primavera, si liberano nel cosmo, si liberano anche nell'uomo. In lui, il Logos si è incarnato come Io, così che, nella sua interezza, è sia il Logos, sia la sua manifestazione. Dunque l'uomo si trova nella situazione ideale per portare a termine l'opera del Logos, cioè per ripristinare in sé stesso il giusto rapporto gerarchico tra spirito e natura, che è da sempre realizzato a livello universale, ma non individuale.

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Parla all’Io dell’uomo la gioia del divenire dell’esistenza cosmica rivelandosi possentemente e liberando forze dal suo essere “Portando in te la mia vita, dal suo magico regno, raggiungo la mia vera meta”.

Quando l’anima parla, risponde il mondo. Anche la gioia di divenire parla. Nella chiarezza del pensiero il linguaggio della gioia del divenire diviene comprensibile.

Il nuovo divenire si manifesta con potenza.

La primavera si annuncia.

La natura vuole diventare uomo. Questo è il suo vero scopo: la unificazione con l’Io umano quale nucleo dell’anima.

Così l’ultima parola nel segno dei pesci può venire vissuta, trapassando nel segno primaverile dell’ariete.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

La gioia del divenire dell'esistenza cosmica parla all'Io umano rivelando sé stessa possentemente e sciogliendo le sue proprie forze: trasferendo in te la vita mia, io raggiungo, fuori dalla magia del suo incantesimo, la mia vera mèta.

Nelle meditazioni di queste due ultime settimane (la 49^a e la 50^a) sentiamo una specie di conversazione tra noi stessi e il mondo. La settimana scorsa era il nostro Pensiero che nella sua neo-nata chiarezza ci ricordava la nostra forza spirituale; questa settimana il Cosmo ci risponde.

Noi scopriamo di essere necessari a questa vita cosmica. L'universo, in quanto spirito, diviene cosciente del suo proprio Essere nell'Essere dell'uomo.

Come le piante acquistano forma vivente attraverso il loro essere radicato nella terra, così tutte le Gerarchie dell'Essere sopra di noi progrediscono verso la perfezione attraverso l'auto-coscienza dell'uomo.

L'uomo è la "Terra" per l'albero della Vita. Dall'uomo viene la resurrezione.

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**²

50 Y 16-22 marzo

Parla all'Io dell'uomo,
Pien di forza spirituale manifestandosi
E sciogliendo le forze del suo essere,
L'impulso a divenire dell'esistenza dei mondi:
Portando in te la mia vita
Dal suo magico incantesimo,
Io raggiungo la mia vera meta.

Versetto complementare: 3 21-27 aprile

Versetto polare: 25 22-28 settembre

L'impulso di divenire, che è proprio dell'esistenza dei mondi, ha una *mèta (vera)* da raggiungere: portare all'Io umano la sua vita. Questa Vita *dell'esistenza dei mondi* è quella del Risorto, ora colto tramite la sua azione nell'anima (l'impulso). Nel versetto 51 ci si congiungerà all'esistenza dei mondi come Forma (corpo eterico) e con il 52 come corpo fisico.

C'è però un *incantesimo* da cui dover uscire, da sciogliere, poiché ci preclude l'ingresso nella Vita: è quello dell'io inferiore che, ispirato da Lucifero e Arimane, ci dà una falsa immagine della morte. La *vera mèta* è quindi il superare la morte, l'illusione che la avvolge e che non ci permette di raggiungere la sfera del Padre, di tornare alla Casa del Padre (versetto 52).

L'Essere dei mondi evolve portando l'Io vero, donando vita, la Vita cosmica eterna (*Zoe*) all'uomo.

² arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

E sciogliendo le forze del suo essere, si può riferire sia all'io inferiore dell'uomo che viene sciolto dall'inganno luciferico-arimano, sia *all'esistenza dei mondi* che si "scioglie" (si dona) per l'uomo nel sacrificio del Golgotha. Il sacrificio del Gesù Cristo sul Golgotha è dunque avvenuto come impulso, come "voglia" per il divenire. Ricordiamo la frase di S. Francesco: "Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto".

Ricordiamo anche che con il mistero del Golgotha il Cristo Gesù ha vinto le forze della Morte; ora, con la Sua manifestazione nel piano eterico, porta all'uomo che si apre a Lui le forze per trasformare il Male in Bene. Questa alchimia superiore Egli la opera in quanto si è donato (si è "sciolto", in quanto ha abbracciato, accolto e metamorfosato le forze del Male) totalmente per l'evoluzione dell'uomo, e lo ha fatto con un impulso in quanto ha operato secondo la Sua volontà, ossia per Grazia dato che con il Suo Amore operante ha trasformato il Male che agiva nell'anima senziente (Lucifero), nell'anima razionale (Arimane), nell'anima cosciente (Asuras).

Il primo grado (in noi) dello "sciogliere" riguarda le "forme" abituali di pensiero per giungere al suo aspetto mobile: alla sua metamorfosi. Ciò si ottiene grazie al pensare vivente che è proprio del cervello eterico. Proseguendo con queste metamorfosi si giungerà alla Vita.

Nei singoli versi di questo versetto possiamo trovare anche il passaggio dall'antico Saturno al futuro Vulcano, cioè l'intera evoluzione dell'uomo.

1) *Parla all'Io dell'uomo*: corrisponde all'antico Saturno, quando l'Uomo Spirituale è stato formato da Adonai ed è sorto il germe dell'Io umano grazie al sacrificio dei Troni;

2) *Piena di forza spirituale manifestandosi*: antico Sole, la Luce portatrice di Vita-Zoe (la forza mariana) si manifesta;

3) *Sciogliendo*: antica Luna, l'etere del Chimismo che lega e scioglie creando ordine e movimento;

4) *Impulso al divenire*: la trasformazione della Terra, il Golgotha;

5) *La mia vita*: futuro Giove, dove il corpo eterico vitale, riunito alla Vita divina, sarà il nostro arto inferiore in quanto tutta l'umanità avrà conquistato il Sé Spirituale;

6) *Incantesimo*: futuro Venere, dove il corpo astrale liberato dall'illusione sarà l'arto più basso e sarà conquistato lo Spirito Vitale Amorososo;

7) *Mia vera mèta*: futuro Vulcano, nascita dell'Uomo Spirito.

Ci si congiunge così all'Essere dei mondi e questo avviene attraverso la grazia, che ci rende consapevoli della meta del divenire. L'unione avviene quindi nelle forze dell'anima (in cui agisce la grazia).

Con questo versetto il nostro essere risuona con le forze di Saturno, siamo quindi davanti allo Zodiaco Cherubinico, ad Adonai.

È il Cristo che parla all'Io dell'uomo attraverso la Vita universale per portargli la Sua vita superando l'illusione (l'incantesimo) della morte. Così operando l'esistenza universale si può riunire a noi raggiungendo la sua meta. Ciò avviene seguendo l'impulso al divenire del verso 4.

Al versetto complementare (v. 3) troviamo la risposta: l'Io umano può parlare all'universo.

Al versetto polare (v. 25) troviamo la forza micheliana che ci permette di *appartenere a noi stessi* e quindi, risvegliati, di sviluppare il processo di autocoscienza.

Questo versetto si può riassumere nell'espressione: **“Il Risorto ci porta la Vita nuova”**.